

Gabriel del Sarto (1972) publica sus primeros poemas en 1998 en el *Sesto quaderno di poesia contemporanea* a manos de Franco Buffoni. Poco después su nombre empieza a ser frecuente en antologías dedicadas a los nuevos poetas emergentes italianos, como *L'opera comune* (Atelier, 1999), *Poeti di Vent'anni* (ed. Mario Santagostini, La Stampa, 2000) y *Nuovissima poesia italiana* (Mondadori, 2004), editada por Maurizio Cucchi y Antonio Ricciardi, en la que comparte espacio con algunos de los poetas más sobresalientes de su generación, como Silvia Caratti, Francesca Moccia o Alberto Pellegatta. En 2003 publica su primera colección de poemas con el título de *I viali* (Ed. Atelier), a la que sigue en 2011 el libro *Sul vuoto* (Transeuropa). Aparte de su faceta como poeta, Gabriel del Sarto es autor de diferentes ensayos sobre el uso y el sentido de la narración en la práctica formativa, como *Raccontare storie* (con F. Batini, Carocci, 2007) o el manual de escritura creativa *Narrazione e invenzione* (con S. Giusti y F. Batini, Erickson, 2007).

De *I Viali* (Novara, Atelier, 2003)

*Se rivedo, nella luce pallida
dello scompartimento, il cammino
della memoria, e cerco il filo
che lo unisce a me, oggi; se appare
con normale dolore il figlio che ero
il distacco e le nascite
e altri segni*

*non afferro che le cose
fatte, o alcuni nomi,
e ad essi mi riporto.*

*È nel momento del ricordo
che la vita si complica.*

*

*Si vuelvo a ver, en la luz pálida
del compartimento, el camino
de la memoria, y busco el hilo
que lo une a mí, hoy; si aparece
con normal dolor el hijo que fui
el desapego y los nacimientos
y otros signos*

*no aferro más que las cosas
hechas, o algunos nombres,
y a ellos me dirijo.*

*Es en el instante del recuerdo
cuando la vida se complica.*

La fine dell'estate

Sulle ginocchia
tue a me non arrivava che il tuo fiato
– i pini
abbracciano ancora la panchina,
e le tue labbra innocenti *quelle* parole,
mentre il sole è già basso, solstiziale. Adolescenti.

Succede alla mente che ti vuol ricordare
non mutata un dolore. L'auto
si appanna e se cala
nel mio sguardo che osserva l'alto
pino o la panchina un'angoscia,
non so darle un nome diverso
dal tuo né un'immagine bella
quanto il dolce riposo
del tuo ventre in questi giorni d'inverno.

*

El final del verano

En tus rodillas
no me llegaba más que tu aliento
- los pinos
rodean todavía el banco,
y tus labios inocentes *aquellas* palabras,
mientras el sol está ya bajo, solsticial. Adolescentes.

Lo que le pasa a la mente es que quiere recordarte
no cambiada un dolor. El coche
se empaña y se abate
en mi mirada que observa el alto
pino o el banco una angustia,
no sé darle un nombre distinto
del tuyo ni una imagen tan bella
como la del dulce reposo
de tu vientre en estos días de invierno.

Le colonie, i desideri

Tramonti stampati su cartoline turistiche (saluti da...), i caffè in piazza tra le palme e le aiuole, tenere. Le colonie dal Nord venivano nel mese di luglio, alla torre Fiat, alla Torino, coi bimbi magri, bianchicci.

Dalle suore

ci andavo anch'io a fare il mare
mezza giornata, e ricordo la noia di quei mattini,
l'odore di creme al cocco e la mia casa – *un attimo* –
vista dall'autobus.

I desideri, già se ne sentono i vuoti nei temporali estivi e rimangono turisti coi sandali di gomma e i calzini, che io non capisco.

*

Las colonias, los deseos

Ocasos impresos en postales turísticas (saludos desde...), los cafés en la plaza entre las palmeras y los parterres, tiernos. Las colonias del Norte venían en el mes de julio, a la torre Fiat, a la Turín, con niños delgados y blanquecinos.

A las monjas

iba también yo a bañarme
la mitad del día, y recuerdo el aburrimiento de aquellas mañanas,
el olor a crema de coco y mi casa – *un instante* –
vista desde el autobús.

Los deseos, ya se van notando sus vacíos en los temporales de estío y quedan turistas con sandalias de goma y calcetines, que yo no entiendo.

Confessione

Ti amo con tutta la mia tristezza. Tutto torna, questa sera,
tutto quello che è stato, come una maledizione,
tutto quello che abbiamo nominato.
Scruto nella sfera ogni tuo magico
ritorno, ma ora c'è il vuoto di questo giorno
di questo maggio
di questo raggio
indescrivibile, lunare. Esattissimo nel vocabolo
al millimetro calibrando la parola:
quella fessura
quello spiraglio, quello solo
è il mio bisogno, da dove passa
la paura, la grazia insicura
che mi può riconciliare.

*

Confesión

A 3 km., Gabriel

Radiosa, quest'ora,
e violenta di luce
dovresti (vorrei che tu...) vederla esplodere dall'albero
di Natale
ancora da disfare, e dallo striminzito presepe – piuttosto
la mia tristezza cresce, tristezza casalinga.
È quasi mezzanotte, anche a 3 chilometri da qui

e quest'ora no, quest'ora lo sai non è più
mite... le necessità, le cause di forza maggiore
hanno fatto andare a male il burro nel frigo, è scaduto
di qualità il mio poeta preferito e devo
stare attento al latte... le circostanze sono
fatte
così. Indecenti.

No, ti dico, è davvero questo lo scandalo
della vita: il sacrificio, la coatta fatica – eppure
tutto è come un soffio – se ti vuoi
salvare.

Considera la saliva
la bava del vecchio Giobbe, l'ostinato che già ci predisse,
e considera le sue grida verso Dio: consegnandoci
cosa se non la più grande speranza,
quest'impensabile diritto: disperare?

L'angelo
Gabriel annunciando il Figlio dell'uomo, il bimbo (accorrete
o voi che ascoltate), *l'arcangelo Gabriel splendente*
di gloria andando
per strade piazze palazzi, Gabriel
ha portato il mio saluto a 3 chilometri da qui.

Aspetterò il sabato
pomeriggio, comprerò delle bibite:
immagina: noi colle amarene Fabbri sul gelato allo yogurt
mentre ripristiniamo scene bibliche.

*

A 3 km., Gabriel

Radiante, esta hora,
y violenta de luz
deberías (quisiera que tú...) verla explotar del árbol
de Navidad
todavía por desmontar, y del mísero pesebre -más bien
mi tristeza crece, tristeza casera.
Es casi medianoche, también a 3 kilómetros de aquí

y esta hora no, esta hora, lo sabes, ya no es
buena... las obligaciones, las causas de fuerza mayor
han echado a perder la mantequilla en el frigorífico, ha caducado
mi poeta preferido y debo
tener cuidado con la leche... las circunstancias son
las que
son. Indecentes.

No, te digo, ciertamente es este el escándalo
de la vida: el sacrificio, el esfuerzo impuesto -sin embargo
todo es como un suspiro- si te quieres
salvar.

Considera la saliva,
la baba del viejo Job, el obstinado que ya nos predijo,
y considera sus gritos a Dios: consignándonos
qué otra cosa, si no la más grande esperanza,
este impensable derecho: ¿desesperar?

El ángel

*Gabriel anunciando al Hijo del hombre, al niño (acudid
oh vosotros que escucháis), el arcángel Gabriel resplandeciente
de gloria andando
por calles plazas palacios, Gabriel
ha llevado mi saludo a 3 kilómetros de aquí.*

Esperaré al sábado
tarde, compraré las bebidas:

imagínate: nosotros con las guindas Fabbri en el helado de yogurt
mientras recuperamos escenas bíblicas.

Le dipendenze

È venuta la primavera con certe novità, è venuto aprile.

Ronchi ha una sua calma consistente, invidiabile, in aprile,

è lento qui aprile, stare seduti
nelle panchine dei giardini come pensionati a settembre, o mano
nella mano lungo il mare, e costruire
le piccole gioie
mantenere una bontà. Solare
è venuta la primavera – la tua sconfinata dignità di partoriente.

Iniziata fra le curve dell'afa, mesi fa, un sole eccedente
come ora, e le dipendenze. Silenziose sono queste
che fanno la vita, levigano
superfici, sotterane amori.

Il vento si solleva fra le palme
e c'è un che di maestoso, di splendido
nel loro scomporsi appena
nella luce, forse il fusto, un che di alto
come di un'elezione, e bisognerebbe accarezzare i pini
selvatici, antichi abitatori. Tra gli azzurri
di questa terra
che largamente si dona esiste una pietà, ha passi
sconosciuti sopra l'inverno, l'inferno...

Ecco, in certe ore
non so...

è lento qui aprile e vorrei restare – la tua gola
tesa, muscolare, i tuoi gridi
animali, hai fatto di me... - le ultime forze ben impiegate, così
insanguinato

‘dono del Signore è venuto alla
luce.

*

Las dependencias

Ha llegado la primavera con ciertas novedades, ha llegado abril.

Ronchi tiene una calma consistente, envidiable, en abril,

es lento aquí abril, estar sentados
en los bancos de los jardines como jubilados en septiembre, o mano
sobre mano junto al mar, y construir
los pequeños gozos
mantener una bondad. Solar
ha llegado la primavera – tu desbordada dignidad de parturienta.

Iniciada entre las curvas del poniente, hace meses, un sol excedente como ahora, y las dependencias. Silenciosas son estas que hacen la vida, pulen superficies, amores soterrados.

Se levanta el viento entre las palmeras
y hay algo de majestuoso, de espléndido
en su leve descomponerse apenas
en la luz, tal vez el tronco, algo de elevado
como una elección, y haría falta acariciar los pinos
salvajes, antiguos moradores. Entre los azules
de esta tierra
que profusamente se da existe una piedad, da pasos
desconocidos sobre el invierno, el infierno...

Así es, a ciertas horas
no sé...

es lento aquí abril y quisiera quedarme – tu garganta
tensa, muscular, tus gritos
animales, has hecho de mí... - las últimas fuerzas bien empleadas, así
ensangrentado

don del Señor ha salido
a la luz.

Un picnic vicino ai castagni

Biologicamente ancestrale. La distanza dalla temporalità
del castagno. Sì, i castagni
secolari, ci conviviamo
con il loro segreto, e le querce. Questi castagni
che hanno fruttificato
si stanno difendendo dall'inverno, egregiamente,
e da molti altri attacchi.

Resistono e ci donano
metafore.

La nostra mente compie salti
vertiginosi, si piega
sulla nostra fatica
umana e breve.
Rabbrividiamo, e la metafora
che prosegue nel sangue e tu accanto a me e noi
accanto ai castagni e ne guardiamo le ultime foglie
impastate con l'azzurro.

I panini all'olio
con carne impanata e pomodoro
che mi offri sono amore, carboidrati,
le proteine del latte mattoni
per il corpo, per il pensiero. Servono.

*

Un picnic junto a los castaños

Biológicamente ancestral. La distancia de la temporalidad del castaño. Sí, los castaños
 seculares, convivimos
 con su secreto, y las encinas. Estos castaños
 que han fructificado
 se están defendiendo del invierno, egregiamente,
 y de otros muchos ataques.

Resisten y nos dan
 metáforas.

Nuestra mente da saltos
 intervalos
 vertiginosos, se pliega
 a nuestra fatiga
 humana y breve.
 Nos estremecemos, y la metáfora
 que prosigue en la sangre y tú junto a mí y nosotros
 junto a los castaños y miramos las últimas hojas
 encoladas de azul.

Los panecillos de aceite
 con carne empanada y tomate
 que me ofreces son amor, carbohidratos,
 las proteínas de la leche ladrillos
 para el cuerpo, para el pensamiento. Nos valen.

Giugno

Giugno, le magliette a maniche corte, splendido mese mio giugno
di debolezze e infiniti viaggi, azzurri e senza meta,
il mio compleanno, la fine della scuola

e i viali i viali dolcissimi si prolungano fino al mare

nell'ultimo chilometro
è troppo suadente il mio viale, e non so non abbandonarmi,
soffusi ricordi. Il giardino
di casa, tornei di calcio. E la mia dimora
stabile. Estati.

*

Junio

Junio, las camisetas de manga corta, espléndido mes mi junio
de flaquezas e infinitos viajes, azules y sin meta,
mi cumpleaños, el final de las clases

y los paseos los paseos dulcísimos se prolongan hasta el mar

en el último kilómetro
es demasiado convincente mi paseo, y no sé no abandonarme,
recuerdos difusos. El jardín
de casa, torneos de fútbol. Y mi hogar
seguro. Veranos.

Corrientes de viento ascendentes, se anuncia tranquilo el fin de semana en esta mañana, californiana

en el paseo marítimo – cualquier cosa es perfectible.

Vidas vividas

a Bartimeo, ciego.

Capire può non servire, in questo troppo azzurro luce,
nel sole che prosegue col bucare febbraio (occhi
senza sguardo su nere rondini di maggio), cose
da dire taciute: un esausto meriggio
in uno scenario di carnevale incertezza (è pieno
di bellezza il vuoto che al fondo del nostro cercare
sempre riappare) assolato da una grazia
animale e donna. Me ne sto fra i miei ninnoli.

Le preghiere hanno atteso le parole. La canottiera
di lana sudata, brividi di febbre, appiccicata alla schiena.
Ed edificammo contentezze per istinto
di conservazione, il gesto e il saper vivere. Morire.
Poi ritrovar noi sopra le cose
perse quando non cessano i venti, moti e attese, nel cuore
della notte, è uno solo il vento se lo ascolti...
i crampi, le insomnie con geometrie di ombre
e luci, ma pure questo, credere per istinto di conservazione,
pure questo è
sublime e quotidiano.

*

Vidas vividas*

a Bartimeo, ciego.

Entender puede no servir, en esta luz demasiado azul,
en el sol que sigue agujereando febrero (ojos
sin mirada en negras golondrinas de mayo) cosas
que decir calladas: un exhausto mediodía
en un escenario de carnaval incertidumbre (está lleno
de belleza el vacío que en el fondo de nuestro buscar
siempre reaparece) asolado de una gracia
animal y mujer. Estoy con mis cachibaches.

Las plegarias han atendido las palabras. La camiseta
de lana sudada, escalofríos de fiebre, pegada a la espalda.
Y edificamos alegrías por instinto
de conservación, el gesto y el saber vivir. Morir.
Luego reencontrarnos sobre las cosas
perdidas cuando no cesan los vientos, anhelos y esperas, en el corazón
de la noche, solo es uno el viento si lo escuchas...
los calambres, los desvelos con geometría de sombras
y luces, pero también esto, creer por instinto de conservación,
también esto es
sublime y cotidiano.

* En castellano en el original.

Tramandare

La scogliera artificiale consola
poco le nostre paure, d'inverno i pescatori
in silenzio la percorrono. Dove ora finisce
quindici anni fa c'era la spiaggia: cosa può in una notte
il mare. Visitare le rovine
è opera della memoria: lì si trovava
il bar, dove sbarre di ferro spuntavano e cemento,
le fondamenta, vedi, almeno cinquanta metri
più in là, nel mare, sono rimaste.

Ho salvato il senso della notte, dopo la rottura
dell'alba, e questo giovane giorno
di festa
chissà cosa può portarmi: il vento
o forse gli intagli di azzurro verso Genova
col diretto delle 8.00.

Rinnovo
talvolta il desiderio di tornare,
senza fretta né ansia, come il giardino si rinnova
ogni primavera, bucando la terra
di corolle
bianche.

Senza fretta i viaggi si possono fare
bellissimi anche seduti
dava nti al portone di casa.

Passa
ogni tanto qualcuno e il vento
sul viale
e ammira i fiori viola, chiede
che fiori siano, il prezzo. Oppure passeggiando
nei giardini di Ronchi, già rumorosi,
a distanza di anni stupirmi: ora
vi ritrovo, molti di voi a cui guardavo,
invecchiati, parabole
insignificanti fra due punti. Non so quanto
avete amato lungo l'ansia
inutile delle giornate, se avete insegnato
oppure tradito, le delusioni e i capelli persi.
Le vostre ferie dimezzate.

Quest'estate è il quotidiano ripetersi
delle età e quant'altro chiamo casa.

In certe ore
sul viale poi le amiche in bicicletta, le famiglie.

*

Le memorie, ne abbisogniamo, entrano
in questo giorno di giusto riposo
e sole, con un loro invisibile peso. Le riunioni
di famiglia ogni tanto su al paese triste, nelle solite
occasioni comandate

– le settimane nella bottega
felice della nonna, i profumi di focacce
e bomboloni.

La colazione col nonno, lenta,
latte con caffè d'orzo tostato. Pane olio e tanto
aceto quando a pranzo non avevo appetito.
L'altro nonno morto partigiano a ventiquattro anni.

Cose simili. E dolci corse e braccia e alberi
e oceani
dal tempo trascinati via, ma che nulla, lì
dove stanno,
possono rischiare né sparire. Matteo
conosce le sue prime paure
le ombre,
ed io con lui i segni e la debolezza di allora
con quanta risoluzione
vivi,
mentre trascorriamo credendo
di evolvere, invece vinti
dalle terribili nostre gote filiali.
Matteo non so perché ma lo stringo.

Tramandare è dolore e non lo sapevo.

Perpetuar

La escollera artificial calma
poco nuestros miedos, en invierno los pescadores
la recorren en silencio. Donde ahora acaba
hace quince años estaba la playa: cuánto puede en una noche
el mar. Visitar las ruinas
es tarea de la memoria: allí se encontraba
el bar, donde barrotes de hierro despuntan y cemento,
los cimientos, mira, al menos cincuenta metros
más allá, en el mar, han quedado.

He salvado el sentido de la noche, tras despuntar
el alba, y este joven día
de fiesta
quién sabe qué puede traerme: el viento
o tal vez las esquirlas de azul hacia Génova
en el directo de las 8:00.

Renuevo
a veces el deseo de volver,
sin prisas ni ansias, igual que el jardín que se renueva
cada primavera, agujereando la tierra
 con corolas
blancas.

Sin prisa se pueden hacer viajes
estupendos incluso sentados
ante el portón de casa.

Pasa
de vez en cuando alguien y el viento
en el paseo
y admira las flores violetas, pregunta
qué flores son, el precio. O paseando
por los jardines de Ronchi, ya bulliciosos,
muy lejos ya de asombrarme: ahora
os vuelvo a encontrar, a muchos a quienes os miraba,
envejecidos, paráboles
insignificantes entre dos puntos. No sé cuánto
habéis amado el ansia
inútil de los días, si habéis aprendido
o traicionado, las desilusiones y el cabello perdido.
Vuestras vacaciones partidas.

Este verano es el cotidiano repetirse
de la edad y de todo cuanto llamo casa.

Luego a ciertas horas
en el paseo las amigas en bicicleta, las familias.

*

Las memorias, las necesitamos, entran
en este día de justo reposo
y sol, con su propio invisible peso. Las reuniones
de familia de tanto en tanto en el triste pueblo, en las usuales
ocasiones preceptivas

- las semanas en la bodega
feliz de la abuela, el aroma de focaccias
y bollos rellenos.

El desayuno con el abuelo, lento,
leche con café de cebada tostada. Pan aceite y tanto
vinagre cuando en la comida ya no tenía hambre.
El otro abuelo muerto partisano a los veinticuatro años.

Cosas así. Y dulces carreras y brazos y árboles
y océanos
arrastrados por el tiempo, pero que nada, allí
donde estén,
podrá ponerlo en riesgo ni desaparecer. Matteo
conoce sus primeros miedos
las sombras,
y yo con él los signos y la debilidad de entonces
con cuánta resolución
vivos,
mientras pasamos el tiempo creyendo
evolucionar, aunque sin embargo nos vencen
nuestros terribles lazos filiales.
Mateo no sé por qué pero lo abrazo.

Perpetuar es dolor, y no lo sabía.

De *Sul vuoto* (Massa, Transeuropa Edizioni, 2011)**Certe sere**

Come vengono i pensieri senza sapere
altro che l'immagine di noi. Come
ci avvicinano - e ne coltiviamo la presenza
che è quello che conta oggi, stasera,
dopo la corsa sui viali, incrociando la fretta
dei ritorni, la follia di una città
che vivo da poco, il freddo che sento
nella folla dei palazzi e nel tratto
sceso dall'auto fino alla tua porta.
Queste luci serali però sono vita
si insinuano
col vento nelle maniche quando penso
che molti hanno passato vite
e famiglie qui, consumato e atteso
sere come questa
in un altro appartamento.

È tardi
e la vista del citofono grigio
è un segno che rende
te più reale, come la stanchezza
che avvolge i desideri e i gesti.
Essere qui, conoscere l'attesa di un calore
domestico, una luce buona, qualche
abitudine appresa da poco - non so tu
ma ci sono domande così chiare
da restare senza risposta, e mi confondo
nell'attesa
che una voce superiore rompa i limiti
dei commenti, delle spiegazioni parziali,
adesso, in una casa in affitto, provvisoria
e troppo cara.

Il ronzio del frigo, l'insalata
mista nei piatti, le vicissitudini del giorno
restano fa noi, si mescolano
ai gesti e ai corpi, e non so se sai

*

Ciertas tardes

Cómo llegan los pensamientos sin saber
 nada más que nuestra imagen. Cómo
 nos acercan - y cultivamos la presencia
 que es lo que cuenta hoy, esta tarde,
 tras la carrera por los paseos, cruzando la prisa
 de los retornos, la locura de una ciudad
 en la que vivo desde hace poco, el frío que siento
 en el gentío de los edificios y en el trayecto
 desde el coche hasta tu puerta.

Estas luces vespertinas son, sin embargo, vida
 se insinúan
 con el viento en las mangas cuando pienso
 que otros muchos han pasado vidas
 y familias aquí, consumado y esperado
 tardes como esta
 en otro apartamento.

Es tarde
 y la visión del telefonillo gris
 es el signo que te vuelve
 más real, como el cansancio
 que ciñe los deseos y los gestos.
 Estar aquí, conocer la espera de un calor
 doméstico, una cálida luz, algún
 hábito adoptado hace poco - no sé tú
 pero hay preguntas tan claras
 que quedan sin respuesta, y me confundo
 en la espera
 de una voz superior que rompa los límites
 de los comentarios, de las explicaciones parciales,
 ahora, en una casa alquilada, provisional
 y demasiado cara.

La luz del frigorífico, la ensalada
 mixta en el plato, los acontecimientos del día
 quedan entre nosotros, se mezclan
 con los gestos y los cuerpos, y no sé si sabes
 que comprendo la normalidad de todo esto
 solo ahora, y que no me basta.

VI

L'amore a ovest della A12 corre
parallelo all'inquietudine della costa
immerso nell'organismo lucente
delle città disperse nella notte. E qui tenere
una nuova conversazione con fatica,
lei vicina che non sa chi sei, cosa
porti di te in quest'auto, nel momento
in cui scandisci le sillabe e i gesti.

Altrove ho parlato di me, e ho questi silenzi.
Collisioni, monete, vite passano
come riflessi sparsi della luce azzurra
dell'insegna al neon che bolle dentro
le pozzanghere, e la pioggia sui tetti
di lamiera delle auto. Sono qui,
con l'alcool colorato e mescolato,
e siamo due che ridono quasi
felici, lei quasi senza un nome.

E sentiamo questo vento fra gli alberi
dopo il temporale, l'odore sfatto
di molte cose unite dalla pioggia
e dal buio, mani grida e atomi – guardo
le nuvole che variano, i richiami,
i giorni in queste lontananze

e qualcuno quando esce dal locale
è lo spessore stanco di un ritorno a casa,
un rumore di passi bagnati sulla ghiaia.

*

VI

El amor al oeste de la A12 discurre
 paralelo a la inquietud de la costa
 inmerso en el luciente organismo
 de ciudades dispersas en la noche. Y mantener aquí
 una nueva conversación a duras penas,
 ella al lado que no sabe quién eres, qué llevas
 de ti mismo en este coche, mientras
 vas recalcando sílabas y gestos.

En otro lugar he hablado de mí, y guardo estos silencios.
 Colisiones, monedas, vidas pasan
 como reflejos dispersos de la luz azul
 del rótulo de neón que bulle en los
 charcos, y la lluvia en los techos
 de chapa de los coches. Aquí estoy,
 con el alcohol de colores y mezclado,
 y somos dos que ríen casi
 felices, ella casi sin nombre.

Y escuchamos el viento entre los árboles
 tras el temporal, el deshecho olor
 de muchas cosas unidas por la lluvia
 y el vacío, manos gritos y átomos - miro
 las nubes que cambian, las lamadas,
 los días en estas lejanías

y cuando alguien sale del local
 es el cansado espesor de una vuelta a casa,
 un rumor de pasos mojados en la grava.

Un'altra luce

Altra luce da altri luoghi. È un'alba
già densa, lo spazio che si apre sulle cose da fare.
Ogni occhio ha la sua parte di sogno.
Questo cielo la notte prima: i viali
vuoti, le banche di Rifredi, essere
solo il bisogno di un contatto
quando tutto gira e quello che si sente
è dentro un tempo spesso, che sale
come una paura, un bene, tutto in quella stanza.

*

Otra luz

Otra luz de otros sitios. Es un alba
ya densa, el espacio que se abre en las cosas por hacer.
Cada ojo tiene su parte de sueño.
Este cielo la noche anterior: los paseos
vacíos, los bancos de Rifredi, ser
solo el deseo de un contacto
cuando todo gira y lo que se siente
está dentro de un tiempo espeso, que surge
como un miedo, un bien, todo en aquella habitación.

Quando ho immaginato

Quando ho immaginato l'acqua verde
 del lago, e la barca legata e, forse,
 i suoi piedi nudi vicini, e quel cielo
 color perla – un magnifico abisso piatto –
 tutto questo era in piena estate: quei riflessi
 d'acqua dolce, grigioverdi, che subito diventano
 altro, poi qualcosa dentro il respiro, luminoso
 e sottile, come l'erba alta della riva: la morte
 e la vita sono lo stesso vento
 e la stessa innocenza lontana, come quando
 nel silenzio dei miei passi, fra linee
 che si incrociano e onde elettromagnetiche,
 attraversando il tiepido limbo di questa stanza,
 cerco te, nel tempo ripetuto, al di là di questa espiazione.

*

Cuando he imaginado

Cuando he imaginado el agua verde
 del lago, y la barca atada y, tal vez,
 sus pies desnudos cercanos, y ese cielo
 color perla - un magnífico abismo plano -
 todo esto era en pleno verano: esos reflejos
 de agua dulce, gris verdosos, que de repente devienen
 otra cosa, luego algo distinto en el aliento, luminoso
 y sutil, como la hierba alta en la ribera: la muerte
 y la vida son el mismo viento
 y la misma inocencia lejana, como cuando
 en el silencio de mis pasos, entre líneas
 que se entrecruzan y ondas electromagnéticas,
 atravesando el templado limbo de esta estancia,
 te busco a ti, en el tiempo repetido, más allá de esta expiación.

Il senso

Il senso era qui, luminoso
e perduto, nell'attenzione improvvisa
dei tuoi occhi mentre mi parlavi
di lui, del tuo sognare la sua morte
mentre accadeva. Eri qui. Lo sguardo
su te ora è sul vuoto e quella sedia
è come morte, altra morte ancora.

Siamo questa speranza
trafitta dalla cenere dopo la luce
di un gesto, come se avesse questa tua pazienza
ogni storia, o differenza, che sapevi
e raccontavi: così ascoltare era come
assaporare il tessuto che mi lega
al dolore di un padre e di un figlio.

Il resto, le guerre, è lontano da qui
e viviamo in un mondo ovvio,
che non si cura di noi, e lo chiamiamo
casa. Ma anche stasera dopo il pasto dopo
il cartone animato, i popcorn caramellati,
soffrire fonda la serietà della vita. Sono
gli infiniti che si raccolgono
nel sonno dei miei figli, sonde e respiri.

E non so quale notte poi,
dolce e infinita forse, è la forma
del racconto che da oggi ti comprende.
Se quel vento è intimità che salva.

*

El sentido

El sentido estaba aquí, luminoso
y perdido, en la atención inesperada
de tus ojos mientras me hablabas
de él, de tu soñar su muerte
mientras tenía lugar. Estabas aquí. La mirada
fija en ti ahora cae en el vacío y aquella silla
es como muerte, más muerte todavía.
Somos esta esperanza
zaherida por las cenizas tras la luz
de un gesto, como si esta paciencia tuya portase
cada historia, o diferencia, que sabías
y contabas: así, escuchar era como
saborear el tejido que me une
al dolor de un padre y un hijo.

El resto, las guerras, está lejos de aquí
y vivimos en un mundo obvio,
que no se preocupa por nosotros, y lo llamamos
casa. Pero también esta tarde tras la cena tras
los dibujos animados, las palomitas dulces,
sufrir es la base de la seriedad de la vida. Son
los infinitos que se juntan
en el sueño de mis hijos, sondas y hálitos.

Y luego ya no sé qué noche,
dulce e infinita tal vez, es la forma
del cuento que desde hoy te abarca.
Si aquel viento es intimidad que salva.

Il tempo si allontana*Ad A.*

La fiamma bianca delle luci del Centro Commerciale divampa nel cuore della nostra zona, lama fra le tapparelle di plastica sottile. Siamo qui, lasciamo scorrere sotto la finestra di questo ufficio il traffico delle auto sul cavalcavia, persone vetri e metallo. Stare silenzioso di fronte a te, in questa penombra. Un'ora, e il tempo si allontana attraverso il tempo nei milioni anni luce, e questo fidarsi, sai, di esserci ancora stasera al mondo.

*

El tiempo se aleja*A A.*

La llama blanca de las luces del Centro Comercial prende fuego en el corazón de nuestra zona, filo entre las persianas de delgado plástico. Estamos aquí, dejamos pasar bajo la ventana de esta oficina el tráfico de los coches por el paso elevado, personas cristales y metal. Estar en silencio frente a ti, en esta penumbra. Una hora, y el tiempo se aleja a través del tiempo en millones de años luz, y este fiarse, sabes, de estar todavía esta tarde en el mundo.

Livelli

Lo vedo, quell'albero. E vedo
te, oggi, in questa luce di una stagione successiva.
La fluidità delle chiome in un vento
mutevole.

Quello che passa è solo una rappresentazione
e questi sono i cambiamenti
della gente comune, le cose che si fanno
per non essere niente.
Ho un passato, lo distinguo. Ho il resto
di una mia verità, le faccende quotidiane, uguali.

Vedo tutto questo: la parte bianca
dei tuoi occhi socchiusi, colpiti
da un sole obliquo e pulito, a pelo
dell'erba, che sa esistere ora, in questo non decifrabile
ora, sottovoce, sottovento,
fra i fili mossi e le foglie accese
da una morte fastosa – ora – semplicemente
confondersi col marmo più freddo.

*

Niveles

Lo veo, aquel árbol. Y te veo
a ti, hoy, en esta luz de una estación posterior.
La fluidez de lascopas en un viento
cambiante.

Lo que transcurre es solo una representación
y son estos los cambios
de la gente común, las cosas que se hacen
para no ser nada.
Tengo un pasado, lo distingo. Tengo el resto
de una verdad propia, los hechos cotidianos, iguales.

Veo todo esto: la parte blanca
de tus ojos entornados, heridos
por un sol oblicuo y limpio, a ras
de la hierba, que sabe existir ahora, en este indescifrable
ahora, sotove,
a sotavento,
entre los hilos sacudidos y las hojas encendidas
por una muerte fastuosa -ahora- simplemente
confundirse con el más frío mármol.

Traducción de Juan Pérez Andrés y Paolino Nappi